



Istituto Veneto
di Scienze Lettere
ed Arti

DILETTANTI DI ARCHITETTURA NELLA VENEZIA DEL CINQUECENTO

30 novembre 2018

Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti

Paola MODESTI, Università degli studi di Trieste
Un caso aperto: il palazzo di Camillo Trevisan a Murano

Abstract

Intorno alla metà del '500, Camillo Trevisan (1515-1564), celebre avvocato del ceto cittadino veneziano, accolto nell'Accademia Veneziana (1557-1561) e amico di poeti e letterati, si fece costruire a Murano una «casa [...] per sua delicia» (condizione di decima della sorella Marietta, 1582).

Rispetto alle dimore suburbane che costellavano l'isola, ca' Trevisan spiccava per l'architettura imponente e singolare dell'edificio principale, per la sua estesa decorazione pittorica e a stucco (di cui restano lacerti sempre più labili all'interno) e per il perduto giardino retrostante, sovrastato da un portico coperto da un pergolato, racchiuso ai lati da una nicchia con fontana e da una grotta con giochi d'acqua – una novità, pare, per Venezia. L'opera rustica, per lo più mescolata all'ordine architettonico, e il dorico in varie declinazioni erano colti motivi architettonici che attraversavano il complesso, dal basamento dipinto della facciata sulla fondamenta, all'androne, alla sala ovata trasversale, alla loggia contigua serrata da avancorpi, al successivo fabbricato con portico e fontane.

Alla decorazione dipinta lavorarono specialisti, ricordati da Vasari (Vite, ed. 1568) o successivamente identificati da intendenti e studiosi: Paolo Veronese, Giovan Battista Zelotti, Battista e Marco del Moro, Prospero Bresciano, Bernardino India. Ad Alessandro Vittoria furono affidati almeno un camino con telamone e cariatide (disperso) e gli stucchi. A quasi un secolo di distanza dai lavori, Ridolfi (Maraviglie dell'arte, 1648) riportò la voce che il «palagio» fosse stato costruito «co' modelli di Monsignor Daniel Barbaro». Nel '700 si affermò il nome di Palladio.

Nonostante l'architettura del complesso non sia stata ancora discussa in dettaglio, negli studi moderni sono state proposte diverse attribuzioni – Giovan Antonio Rusconi, Gian Giacomo dei Grigi, Michele Sanmicheli, Bartolomeo Ammannati – o, in alternativa, è stato ravvisato l'intervento di un dilettante. In questo seminario suggerirò l'ipotesi che il palazzo-villa di Camillo Trevisan non sia stato l'opera di un architetto di professione, autore di un progetto dettagliato e responsabile della sua esecuzione, ma l'esito dell'apporto di diversi personaggi, intendenti e dilettanti di architettura.